

Il fatto

Settanta sindaci guidati da Giscard d'Estaing sottoscrivono oggi un appello per la trasformazione ecologica delle metropoli

PRESENTATE AD "HANNOVER 2000" LE RICETTE DELLE GRANDI CITTÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE AREE METROPOLITANE

Sarà presentato oggi, agli oltre mille partecipanti provenienti da sessanta paesi (centoquaranta gli italiani, terza delegazione dopo Germania e Spagna), l'Appello di Hannover, il documento politico sottoscritto dal gruppo di lavoro dei settanta sindaci guidato dall'ex presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing che chiude la tre giorni della Conferenza Hannover 2000. Dedicato a discutere progetti e strategie per lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle città europee, questo di Hannover è il terzo appuntamento europeo - dopo la Conferenza di Aalborg nel 1994 e quella di Lisbona nel 1996 - a ospitare la "Campagna delle città sostenibili" che fu lanciata per concretizzare attraverso le politiche ambientali delle amministrazioni locali gli impegni presi dai governi nazionali nel Summit della Terra di Rio de Janeiro del '92.

L'aspetto nuovo, rispetto agli incontri precedenti, è che Hannover, in funzione anche della propria collocazione geopolitica, ha puntato sull'apertura della campagna all'Europa orientale, che ha risposto all'invito con decine di delegati dai vari paesi dell'ex blocco socialista. «Abbiamo identificato i seguenti temi chiave della gestione urbana nel cammino verso la sostenibilità locale e siamo pronti ad affrontarli: lotta contro l'emarginazione sociale, la disoccupazione e la povertà; sviluppo urbano compatto; riqualificazione di zone urbane depresse; uso più efficiente del territorio e di altre risorse naturali; trasporti locali e gestione energetica». E ancora: «Individeremo quali sono le chance che le nuove tecnologie e i concetti innovativi sui servizi ci offrono per far diventare le nostre città più eco-efficienti. Utilizzeremo consapevolmente il nostro potere d'acquisto al fine d'indirizzare verso soluzioni socio-ecologiche assennate».

Questo il cuore dell'appello dei sindaci che, tra l'altro, propone al Parlamento europeo e alla Commissione l'introduzione di un'imposta sull'energia al fine di fornire un incentivo all'energia sostenibile e all'efficienza energetica, nonché la promozione di una campagna pubblicitaria sulla sostenibilità. Un'occasione buona, se accolta, per cercare di rendere comprensibile al più largo pubblico il contenuto delle due espressioni-chiave, sviluppo sostenibile e Agenda 21, tuttora monopolio lessicale di esperti e attivisti, a dispetto della necessità di conquistare intorno agli obiettivi individuati il consenso dei vari protagonisti sociali coinvolti: cittadini, organizzazioni economiche, sindacali e imprenditoriali, consumatori, oltre che associazioni ambientaliste ed enti di ricerca, per citare solo i principali.

L'Agenda 21, «le cose da fare nel ventunesimo secolo», altro non è che il

INFO

"Ritorno al futuro" con la canapa

Stoffa, carta, legno, ma anche bottoni, tutti derivati da una pianta antica: la canapa. Una pianta coltivata in molti paesi, tra cui l'Italia negli anni 30, e poi abbandonata per diversi motivi, ma che oggi, grazie alle sempre maggiore attenzione dell'opinione pubblica verso i prodotti naturali, torna a riproporsi come ideale sotto molti aspetti. Alla canapa è stato dedicato un convegno, non a caso intitolato "Ritorno al futuro", a Ferrara dove, dal 1998, è in corso un programma di sperimentazione per la sua reintroduzione, per verificare le possibilità di sviluppo economico e occupazionale ecosostenibile della filiera agricola-industriale di questa pianta.

Il Duemila delle città sostenibili L'impegno parte da Hannover

SILVIA ZAMBONI



processo che, sulla base delle emergenze e criticità locali, deve portare a elaborare e realizzare i piani di risanamento ambientale dei singoli governi locali; il che implica la necessità di procedere a cambiamenti concreti nell'organizzazione della vita quotidiana di chi produce, di chi consuma, di chi amministra. Non a caso alcuni dei progetti illustrati alla Conferenza di Hannover - quelli della città palestinese di Hebron e della città russa di Izhevsk, per esempio - erano incentrati sul lavoro capillare di coinvolgimento della popolazione per l'individuazione degli obiettivi, e d'informazione sullo stato d'avanzamento della loro realizzazione.

Di cambiamenti già avviati con successo in direzione della sostenibilità la vetrina della Conferenza di Hannover ne ha potuto esporre più d'uno. Ma come ha ricordato Colin Fudge, relatore nella sessione plenaria d'apertura della Conferenza, resta molta strada da percorrere per raggiungere standard di sostenibilità ambientale soddisfacenti. A questo proposito, il ministro verde dell'Ambiente tedesco, Jürgen Trittin, non ha esitato a esporre con franchezza alcuni dati contenuti nell'ultimo rapporto del programma Ambientale

delle Nazioni Unite Geo 2000 (Global Environment Outlook 2000) che documentano impietosamente come le minacce all'integrità biologica del pianeta, nonostante gli sforzi fatti dalla Conferenza di Rio a oggi, anziché diminuire siano aumentate. Così Trittin ha riassunto il bollettino della distru-

zione quotidiana del pianeta: abbattimento di 55.000 ettari di foresta tropicale; estinzione delle 100 alle 200 specie biologiche; immissione di circa 60 milioni di tonnellate di anidride carbonica. «Un chiaro sintomo del conflitto tuttora in corso tra ambiente e sviluppo», ha chiosato Trittin. E come

in passato, ha aggiunto, il quarto più ricco della popolazione mondiale, quello che vive nei paesi industrializzati, consuma tre quarti delle risorse disponibili pur possedendo un immenso know-how tecnologico che permette d'agire in maniera efficace contro questo stato delle cose. Di qui, ha affermato, la nostra particolare responsabilità. Di tutta la società nelle sue diverse componenti, ha precisato, perché «lo sviluppo sostenibile non si può imporre dall'alto per decreto». Nemmeno in un paese, la Germania, che nel 1994 con l'articolo 20a della Costituzione ha definito il principio della sostenibilità obiettivo dello Stato e fondamento dell'azione politica.

Il ruolo giocato dall'inquinamento ambientale nella graduatoria delle preoccupazioni dei cittadini europei è stato illustrato ieri in plenaria dall'Ufficio regionale europeo del progetto "Città sane" coordinato dall'Ons. Stando ai dati forniti dall'Eurobarometro del gennaio '99, se la sicurezza preoccupa il 79% degli interpellati contro il 68% preoccupato dalla salute, il 65 dalla disoccupazione, il 56 dalla povertà e dall'esclusione sociale, il 48 dalla droga, al sesto posto compare l'ambiente, con un 46% di segnalazio-

ni. Mentre oscilla tra il 47 e il 56% la percentuale di cittadini dell'Unione Europea che dichiara che «le amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, non agiscono in maniera efficace per proteggere l'ambiente». Il rapporto di Environics del '99 segnala poi che per il 78% degli italiani (quarto posto in graduatoria dopo Grecia, Polonia, Spagna) «la legislazione in materia ambientale va troppo a rilente». Mentre sul livello più idoneo a occuparsi della protezione dell'ambiente le opinioni appaiono quasi equamente divise: un 29% dei cittadini europei interpellati ritiene che sia quello locale, il 24 quello mondiale, il 22 quello statale, il 10 quello regionale, il 7 quello europeo (non si è pronunciato l'8%).

Ma torniamo alla "vetrina" dei progetti "da imitare" di cui si è discusso negli affollati gruppi di lavoro della Conferenza. È Francoforte ad aver presentato il piano più completo finalizzato al risparmio idrico: la campagna è stata varata nel 1992, dopo che era stato rilevato un pericoloso abbassamento della falda acquifera. Con un risultato di tutto rispetto: a sette anni di distanza il consumo idrico risultava, nel '99, ridotto del 25%. Diversi gli ingredienti della ricetta francofortese: una campagna di sensibilizzazione dei cittadini attraverso manifesti e brochure, l'istituzione d'un premio annuale al "risparmiatore idrico dell'anno"; finanziamenti ai progetti-pilota per la diminuzione dei consumi nel settore industriale, commerciale e pubblico; manodopera gratuita per i lavori d'installazione di dispositivi per ridurre i consumi d'acqua nelle abitazioni private. Per costituire i fondi con cui finanziare i progetti, la tariffa dell'acqua è stata aumentata di un quarto di euro (circa 500 lire), tra le proteste degli industriali. Proteste prontamente rientrate sulla base dei risultati ottenuti in materia di riduzione dei consumi grazie ai progetti avviati. Per gli utenti domestici - in cinque quartieri cittadini il 20% delle abitazioni ha aderito al programma - la bolletta idrica si è ridotta del 20-30% riassorbendo così l'investimento iniziale.

Per onorare l'impegno assunto nel '92 di ridurre le proprie emissioni d'anidride carbonica del 25% entro il 2005, Hannover ha lanciato un programma per il risparmio energetico e idrico negli edifici pubblici, facendo ricorso non solo all'uso di moderne tecnologie (per esempio le lampadine a basso consumo e lunga durata), ma anche alla sensibilizzazione degli utenti. Oggi le scuole hanno tagliato la bolletta energetica - luce e riscaldamento - rispettivamente del 16 e 10%, per un importo, in quattro anni, pari a due milioni di marchi. Settemila, invece, le tonnellate d'anidride carbonica che non sono state sparate in atmosfera.

BOLOGNA

Prima casa biosostenibile

La casa interamente biosostenibile è in costruzione alle porte di Bologna, per la prima volta in Italia: un edificio dove la calce non ha additivi chimici, la circolazione dell'aria è ottimale, il calore arriva da pannelli solari e pavimenti radianti, la luce convogliata da un tubo particolarmente riflettente e l'acqua piovana pulita e riusata. Un concentrato irripetibile di alta tecnologia? Assolutamente no, dicono i responsabili del progetto «Verso una Bologna dell'edilizia biosostenibile», un'esercitazione sul campo che vede insieme associazioni di architetti, Regione, ateneo, ditte produttrici e il cofinanziamento di Bologna 2000. Non un'esercitazione accademica, ma una costruzione vera, a partire da un edificio esistente: «Perché la realtà - dice Luisa Ballotto, tra i responsabili del progetto -, il più delle volte, ha dei vincoli, dei condizionamenti». Ecco allora la decisione di ampliare una struttura dell'Istituto professionale edile, «assimilabile a una normale abitazione unifamiliare a due piani». Finiti i lavori, tutto sarà monitorato e filmato per 12 mesi, per confrontare teoria e realtà.

ALBANIA

Investimenti da Euronature

Il fondo europeo per la difesa del patrimonio naturale "Euronature" ha deciso di intervenire con investimenti per favorire lo sviluppo dell'ecosistema di Prespa nel distretto di Korçia, in Albania. Lo ha reso noto - secondo l'agenzia albanese "Ata" - il capo dell'ufficio per le relazioni con l'estero, Mitro Nedelko, precisando che con il fondo sarà costruito un centro per lo studio dell'ecosistema della zona e per predisporre progetti per il suo sviluppo. In cooperazione con le associazioni locali per la protezione dell'ambiente e con il sostegno del governo tedesco sono stati già definiti alcuni progetti per proteggere la flora e la fauna della zona e per favorire lo sviluppo delle infrastrutture a scopi turistici.

TERRA COTTA

Marmo, lardo e pesce. Et voilà, Carrara è servita

STEFANO POLACCHI

«È ro appena rientrato dagli Stati Uniti con mia moglie, e stavamo progettando di aprire il nostro ristorante nella nostra casa in via Bartolini, nel quartiere dei cavatori. Entro in un bar e un vecchio mi lancia la sfida: "Vediamo se sei un vero carrarino: come si chiamava la più vecchia osteria?". La risposta è uscita automaticamente dalle mie labbra: "Ninan". Era una vecchia osteria che stava proprio nella casa dove poi sono andati ad abitare i miei genitori e dove ora abitavamo noi e volevamo aprire il ristorante. Ninan, che significa anche "non ce n'è", in sintonia con il quartiere proletario addossato alle pendici delle cave bianche. Così avevamo anche il nome del ristorante». Marco Garfagnini (0585.74.741), promessa della nuova cucina italiana secondo Espresso e Gambero Rosso, racconta il suo rientro a Carrara, due anni fa. Un giovane chef, legato al territorio ma che non vuole restare imbrigliato negli stereotipi con cui pure cerca il confronto quotidiano. «Se stai qui, come fai a non trattare il lardo di Colonnata? È un simbolo. Eppure, cerco d'usarlo il meno possibile. A meno che...». A meno che non sia il punto di partenza di una nuova avventura. Così, mentre andava a comperare il "bacalà di conca" a Massa, Marco trova la sua ultima creazione: gnocchi di patate, lardo di Colonnata e bacalà di conca. «Questo bacalà, dissalato nelle conche di marmo, un po' come il lardo che in quelle vasche viene invece stagionato, è un prodotto caratteristico di qua, e il lavaggio nelle conche gli dà un sapore particolare. Prima lo abbinavo ai fichi o al melone. Poi ho sostituito alla frutta il dolce del lardo: stagionato a puntino, viene aggiunto solo nella mantecatura finale e si scioglie in bocca insieme agli gnocchi». Ma c'è un altro piatto che nasce da una tradizione dell'"altra faccia" di Carrara, quella che guarda al mare: una terrina di polpo dove unici ingredienti sono il polpo e il suo



sapore. «I marinai pescavano e pescano ancora i polpi tra gli scogli: mettono giù uno straccio bianco o una zampa di gallina e tirano su, poi sbattono il polpo per ammorbidirlo e a casa lo cuociono nella sua stessa acqua. Un piatto povero, ma ricco di sapore accompagnato solo da una citronette». Un piatto che a Carrara sembra aver avuto origine anche da una "contaminazione visiva": splendido è l'effetto "rosa marmorizzata" della terrina, piccola chicca nella patria del marmo.

LE RICETTE
Gnocchi di patate, lardo e bacalà.
Terrina di polpo e salsa al limone.

Ingredienti (per 4). Gnocchi: 1 kg. patate rosse, 500 gr. farina "0"; 150 gr. lardo Colonnata; 200 gr. filetto di bacalà già ammollato e spinato; 3 pomodori medi; basilico, mezza cipolla tritata finemente. Polpo: 1 grosso polpo (1 kg. circa); 2 grossi limoni di Sicilia; 200 gr. di olio di olive taggiasche. Esecuzione. Gnocchi: con la farina e le patate lessate e passate fare un impasto omogeneo

e molto morbido (dosare la farina in base a quanta ne assorbe le patate). Formare gli gnocchi e gettarli in acqua bollente salata: appena risalgono sono cotti. A parte, rosolare la cipolla con un filo d'olio; aggiungere il bacalà sfilacciato finemente e il pomodoro fresco a cubetti, far andare pochi minuti. Saltare nella salsa gli gnocchi aggiungendo il lardo tagliato finemente.

Polpo: Eviscerare il polpo e mettere a scaldare una pentola di rame; quando è fumante, gettarvi dentro il polpo e coprire in modo che il pesce cuocia stufandosi nella propria acqua per 2 ore. Si scola il polpo e si conserva il liquido di cottura. Si toglie la testa al polpo e si separano i tentacoli a uno a uno. In una terrina rivestita di pellicola trasparente si adagiano i tentacoli ben pigiati e stretti, poi si versa il liquido di cottura e si chiude la pellicola pigiando per bene. Si lascia a freddare con un peso sopra per sei ore in frigo. Si serve a fettine, con una citronette fatta emulsionando con la frusta 200 gr. di olio e il succo dei due limoni. Guarnire con cerfoglio.

ENERGIA

Cuneo, «No» alla centrale a legna

I sindaci di oltre 50 Comuni del Cebano si oppongono all'insediamento a Ceva di una centrale elettrica alimentata a legna che per funzionare brucerebbe ogni anno 82.000 tonnellate di biomasse legnose non trattate. In una lettera inviata fra gli altri al presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, i sindaci impegnano i presidenti delle tre comunità montane interessate (Valli Monfagna, Cevetta e Langa cebana; Alta Val Tanaro; Valli monregalesi) e il sindaco di Ceva a dare il loro parere negativo alla conferenza dei servizi convocata a Roma. La preoccupazione principale dei sindaci riguarda l'approvvigionamento del legname, da reperire in un raggio di 30 chilometri dal sito d'insediamento, in un'area boschiva ritenuta non sufficiente per garantire il funzionamento dell'impianto».

